

«Un napoletano su due è stato vittima di un reato»

Presentata a Roma la ricerca dell'«Altra Napoli»

ROMA — Quasi un napoletano su due, precisamente il 48 per cento della popolazione cittadina, nel corso della sua vita ha subito un reato. E' forse questo il dato più allarmante tra quelli emersi dall'indagine sulla «Criminalità diffusa» nel capoluogo partenopeo commissionata dall'associazione «L'Altra Napoli» - presieduta da Ernesto Albanese, figlio dell'ingegnere Emilio, consuocero di Dario Fo ucciso durante una rapina sotto la sua abitazione, nel cuore della città - alla società di consulenza Booz Allen Hamilton e al Censis Servizi. Proprio per sottolineare come il «caso Napoli» sia una questione nazionale che «L'Altra Napoli» ha scelto di presentare i risultati della ricerca nella capitale, nella sede del Senato, chiamando a raccolta tutti i parlamentari campani e invitandoli a sottoscrivere un manifesto con che dà vita a un gruppo di lavoro bipartisan, «Napoli 2012» con il compito di elaborare un piano strategico per lo sviluppo della città da realizzare nel corso dell'attuale legislatura. Il manifesto individua cinque piani di azione: «sicurezza e legalità», e dunque riportare il numero di reati in linea con la media nazionale; «sviluppo economico e del capitale umano», con la crescita del turismo del 30%; «sviluppo urbanistico» e cioè riqualificazione di Bagnoli e Napoli est; «politiche sociali», attraverso il dimezzamento del tasso di abbandono scolastico e «ambiente», con la definitiva risoluzione della questione rifiuti. Al gruppo interparlamentare spetterà dunque, in collaborazione con le istituzioni locali, elaborare i progetti; a

queste ultime il compito di realizzarli. Ma se i politici nazionali hanno accolto con favore l'invito e la sollecitazione lanciati dall'Altra Napoli, diversa sembra essere la reazione dei rappresentanti degli enti locali, ieri assenti, ad eccezione del presidente della provincia di Napoli Dino Di Palma, sebbene invitati, alla giornata di riflessione organizzata dall'associazione: «Questo — ha commentato Albanese — è un messaggio triste per la città. Da parte loro c'è un segnale di disinteresse o scarsa collaborazione». Pronti a lavorare insieme, invece, molti politici campani, alcuni dei quali, come Franco Malvano, Riccardo Villari, Pasquale Viespoli, Antonio Polito, Italo Boechino, Salvatore Lauro, Umberto Ranieri e Tommaso Pellegrino, hanno già firmato il manifesto redatto dal-

Indulto

Paravia: Mastella bara, scarcerati in dodicimila

«Mastella bara sui numeri». Il senatore di An, Antonio Paravia, contesta le cifre fornite dal Guardasigilli. «Angelica Di Giovanni, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli — sostiene il parlamentare della destra — ha affermato il 6 novembre che i napoletani beneficiari di tale assurdo provvedimento sono già più di 12.000». (F. G.)

l'associazione. Il viceministro Marco Minniti — che il 14 dicembre sarà nel capoluogo campano, insieme con il ministro degli Interni Amato, per una prima verifica dei risultati del «Patto per la sicurezza di Napoli e provincia» — ha sottolineato l'unicità del caso Napoli, dove «una criminalità moderna e imprenditrice coesiste con un'illegalità diffusa fortemente radicata sul territorio, la camorra convive con il rischio della banlieu». Una realtà riprodotta fedelmente dai dati snocciolati dall'indagine commissionata da «L'Altra Napoli» (pubblicati sul sito www.altranapoli.it). In città, tra il 2004 e il 2005, i delitti denunciati sono aumentati, complessivamente, del 4 per cento e due particolari tipologie di reato, scippi e rapine, hanno un'incidenza sulla popolazione cinque volte superiore alla media nazionale. Dati allarmanti, eppure sottodimensionati, visto che un'ampia fetta di realtà rimane inesplorata poiché il 41% degli intervistati dichiara di non aver denunciato il reato subito, principalmente per «sfiducia nelle istituzioni». La stessa sfiducia anima quel 39 per cento per il quale la situazione in città, sotto il profilo della sicurezza, nei prossimi cinque anni, non potrà che peggiorare. In cima alla gerarchia delle emergenze ci sono la camorra, la criminalità di strada e il degrado delle periferie. Il reato più temuto (42,8%) è la rapina, mentre tra i soggetti ritenuti potenzialmente più pericolosi, dopo i delinquenti comuni e i tossicodipendenti, si fanno strada le baby gang (31%).

Chiara Marasca